

Lettura breve martedì:

Efesini 4:1-16

1 Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, 2 con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, 3 cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. 4 Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

7 A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. 8 Per questo sta scritto:

Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri,
ha distribuito doni agli uomini.

9 Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?

10 Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

11 È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, 12 per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, 13 finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. 14 Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. 15 Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, 16 dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Lettura breve mercoledì:

Dal discorso di GIOVANNI PAOLO II all'Azione Cattolica - Domenica, 11 gennaio 1987

4. L'apporto specifico che voi, laici di Azione Cattolica, siete chiamati ad offrire alla Chiesa si deve distinguere per uno spiccato spirito di unità, che vi porti a operare nell'armonia dei cuori radicata nella carità di Cristo e nella collaborazione stretta col vostro vescovo.

(...)

A questo proposito, le linee maestre a cui devono ispirarsi le vostre attività restano sempre le indicazioni date ai partecipanti al Convegno di Loreto, allorché esortavo "ad una rinnovata coscienza di Chiesa grazie alla quale, nella collaborazione all'unica missione, tutti imparino a comprendersi, ad aspettarsi e a prevenirsi reciprocamente, a stimarsi fraternamente, ad ascoltarsi e ad istruirsi instancabilmente, affinché la casa di Dio, cioè la Chiesa, sia edificata dall'apporto di ciascuno e perché il mondo veda e creda".

La vostra opera di evangelizzazione sia sempre confortata dalla testimonianza della vostra vita. Esiste un nesso inscindibile tra evangelizzazione e testimonianza, perché la prima non è solo trasmissione di idee, ma comunicazione, rivelazione di un evento salvifico. In un tempo come il nostro, caratterizzato da una sorta di allergia a credere alle parole non

sostenute dai fatti, la testimonianza della vita resta il segno più importante di credibilità, perché accredita la sincerità dell'apostolo e la presenza della forza divina operante in lui. Ecco perché il Concilio ribadisce che "tutti i cristiani sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo, di cui sono stati rivestiti nel battesimo... sicché gli altri, vedendone le buone opere, glorifichino Dio Padre".

Lettura breve giovedì:

Da Gaudete et Exultate di Papa Francesco

Il discernimento conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè «che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si manifesta con piacere agli umili (cfr Mt 11,25).

171. Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio. Così possiamo permettere la nascita di quella nuova sintesi che scaturisce dalla vita illuminata dallo Spirito.

172. Tuttavia potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo.

Lettura breve venerdì:

Dall'Esortazione apostolica Christus Vivit di Papa Francesco

199. Se camminiamo insieme, giovani e anziani, potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri, riscaldare i cuori, ispirare le nostre menti con la luce del Vangelo e dare nuova forza alle nostre mani.

200. Le radici non sono ancora che ci legano ad altre epoche e ci impediscono di incarnarci nel mondo attuale per far nascere qualcosa di nuovo. Sono, al contrario, un punto di radicamento che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide. Quindi, non serve neanche «che ci sediamo a ricordare con nostalgia i tempi passati; dobbiamo prenderci a cuore la nostra cultura con realismo e amore e riempirla di Vangelo. Siamo inviati oggi ad annunciare la Buona Novella di Gesù ai tempi nuovi. Dobbiamo amare il nostro tempo con le sue possibilità e i suoi rischi, con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue ricchezze e i suoi limiti, con i suoi successi e i suoi errori».[110]

201. Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo.

Lettura breve sabato:

Dalla lettera di Papa Francesco per i 30 anni del forum internazionale di Azione Cattolica

Sappiamo che non c'è povertà più grande di non avere Dio, ossia di vivere senza la fede che dà senso alla vita, senza speranza che ci dia forza per lavorare, senza sentirci amati da qualcuno che non delude. Questo è il luogo e il popolo dove l'Azione Cattolica deve compiere la sua missione.

Di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza, sentite che il lavoro di costruire ponti e creare comunione è la chiamata profonda che vi sta facendo Dio. La Chiesa è Comunione per la missione. La Comunione non è un'idea, è una realizzazione e la missione non è un'attività tra le tante, è l'essenza della vita ecclesiale. Ciò presuppone per l'Azione Cattolica comunione con la pastorale diocesana e i suoi pastori, una formazione che si sperimenti in chiave missionaria. L'Azione Cattolica non deve formare per il cristiano futuro, ma deve e ha bisogno di accompagnare il processo di fede del cristiano presente, conformemente alle caratteristiche proprie della fase della vita in cui si trova.

La comunione non è un accomodarsi bensì certezza della presenza del Signore per la missione. Evangelizzare deve essere la passione di ogni battezzato, di ogni membro dell'Azione Cattolica, vivere in una costante uscita per poter restare fedeli alla nostra identità. «L'Azione Cattolica deve riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo, unica salvezza in un mondo altrimenti disperato» (Paolo VI). L'Azione Cattolica ha bisogno di creare spazi di presenza, di testimonianza, di evangelizzazione missionaria. Così facendo vive la missione della Chiesa che è: essere servitrice dell'umanità inserita nella Chiesa di Cristo che si realizza nella nostra diocesi e nella nostra parrocchia, in comunione perfetta con la Chiesa universale.